

In questa sesta e ultima domenica di Pasqua la liturgia ci invita, con la Prima lettera di Pietro, a saper affrontare anche la sofferenza, operando il bene anziché cadendo nel male. C'è sofferenza e sofferenza. Quella del congedo è affrontata da Gesù con un'adeguata preparazione, con cui egli predispone i suoi discepoli. In realtà, predispone tutti noi a vivere la sua assenza fisica non come distacco da lui, né dalla sua Parola, né tantomeno dal suo Spirito. Al contrario, come capacità di cogliere, attraverso di essi, la sua presenza, in qualsiasi istante. La sua presenza è garantita come abitazione, residenza continua, ed è assicurata per sempre e non come semplice domicilio provvisorio. Egli infatti afferma solennemente: «voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi». Non si tratta di una presenza per rappresentanza, simile ad un'ambasciata o un consolato. Si tratta di un allargamento della reciproca permanenza tra Gesù e il Padre, che arriva fino a noi, per una coabitazione vicendevole, non porta a porta, ma cuore a cuore, attraverso lo Spirito Santo. Infatti, questo restare per sempre insieme include anche gli apostoli, ma non solo loro: abbraccia quanti amano Gesù e ne seguono le orme. Orme talora, è vero, da inseguire, ritrovare, re-immaginare creativamente: nella gioia e nel dolore, nella presenza e anche nell'assenza degli altri, ma pur sempre piste di luce da intercettare anche nelle notti più buie. E allora in esse tracimerà dal più profondo la luce.

### PREGHIERA



Gesù, ora che scompari dal nostro orizzonte visibile,  
noi ti adoreremo nei nostri cuori,  
e se più forte sarà il nostro ricordo di Te,  
ancora più forte diverrà il nostro amore.  
No, non saremo orfani, come Tu ci hai assicurato,  
orfani saremo del tono della tua voce,  
ma non delle Tue parole, alcune delle quali  
sono rimaste le stessissime nei Vangeli.  
Di certo vi è rimasto tutto il contenuto  
di quel Tuo insuperabile modo di ammaestrare,  
che era nello stesso tempo accostare il Padre a noi  
il più vicino possibile ed avvicinare ciascuno  
alla sua vera sorgente: quella dell'amore.  
Quest'amore Tu ci lasci e di esso  
il perenne Artefice ci mandi: lo Spirito Santo.  
Venga Egli presto e rinnovi il cuore degli uomini  
e la faccia della terra! Amen! (GM/17/05/20)

**1<sup>a</sup> Lettera di Pietro** (3,15-18) Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

**Vangelo di Giovanni** (14,15-21) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».